



radio Lupo

luglio - settembre 2000

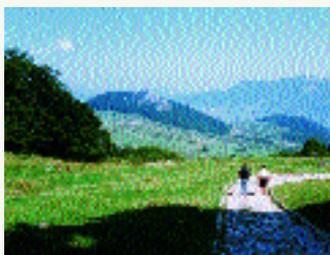
numero 3

Aut. Trib. di Chieti n. 5/98

IL PARCO DEL TERZO MILLENNIO

Parchi, Democrazia, Senso dello Stato, Illegalità

di NICOLA CIMINI - Direttore del Parco



L'area interessata dal "Rave Party"

Gli avvenimenti che hanno "infuocato" l'estate del duemila nel Parco Nazionale della Majella meritano una riflessione ponderata.

La sera del 22 agosto un fulmine generato da un temporale da quattro gocce, incendia le parti alte e impervie della Majella, a 2.000 metri di quota, nel versante dell'Aventino, tra i comuni di Fara San Martino e Lama dei Peligni.

La notte sopraggiunta imminente, la difficoltà di raggiungere tempestivamente con gli uomini le aree, qualche disagio nel centro nazionale di coordinamento e un vento caldo ed impetuoso favorivano il veloce propagarsi dell'incendio, che alla fine interesserà una superficie complessiva di ha. 1125, di cui 850 di pascolo, 50 di mugheta e ginepreto, circa 20 di faggio e 200 di rocce nude.

In piena emergenza, mentre le parti più scoscese del Parco - dalla valle di Fara alla Grotta del Cavallone di Dannunziata gloria - continuavano a bruciare alimentate da un vento malefico e da temperature torride e tutti gli uomini del Parco, del Corpo Forestale, dei Vigili del Fuoco e numerosi volontari erano impegnati nella difficile opera di spegnimento, e nelle aree immediatamente adiacenti alla Val di Sangro divampavano incendi altrettanto virulenti, veniva consentito che nelle zone più deli-

cate del Parco, nel regno del lupo e dell'orso e a cavallo tra gli incendi in atto, trovasse regolare svolgimento, su terre civiche demaniali, un "Rave Party", formalmente vietato da tutti, che ha convogliato nell'area, secondo le notizie di stampa, oltre 10.000 persone.

A nulla è valsa la richiesta avanzata dal Parco e dal Comune di Gamberale di **chiusura delle strade di accesso**, come inutili sono state le richieste di **autorizzazione al sequestro preventivo**.

La manifestazione ha avuto regolare svolgimento, con l'ordine pubblico e la libera circolazione garantiti da un imponente dispiegamento di forze dell'ordine, e da unità amministrative sanitarie e del volontariato, **coinvolte ed organizzate da apposita Ordinanza del Prefetto di Chieti**.

Il risultato è stato un danno naturalistico - ambientale di notevoli proporzioni, che apposite perizie in corso stanno quantificando.

Il danno più grave è stato comunque il trionfo dell'illegalità: una ferita profonda alle leggi dello stato democratico ed alle istituzioni che quelle norme tentano di far rispettare.

Cessata l'emergenza incendi, mentre il Parco è ancora impegnato nella verifica dei danni e ad impostare le azioni di monitoraggio, di restauro e di prevenzione per il futuro, **ecco arrivare puntuali, non tanto azioni di supporto o collaterali per il restauro dell'ambiente ferito, quanto iniziative volte a scardinare, riducendolo, l'attuale perimetro del Parco o compromettere la**

sua integrità con la riproposizione di progetti devastanti impostati su dati manipolati falsi, e tendenziosi.

Tali iniziative, quasi incredibili ad incendi ancora caldi, con l'Italia intera attonita e indignata per il disastro di Soverato, denotano anzitutto mancanza del Senso dello Stato - inteso nelle sue diverse articolazioni: nazionale, regionale, provinciale e comunale - e disprezzo per la Democrazia e le sue Leggi.

E' sicuramente mancanza del Senso dello Stato e di rispetto delle Regole dello Stato Democratico, operare per la riduzione dei confini del Parco, a fronte di Delibere dei Comuni che invece chiedono un'estensione dell'area protetta, così come operare per consentire la caccia all'interno dei Parchi a fronte di norme precise e convenzioni internazionali vincolanti. E' sicuramente disprezzo delle leggi proporre devastanti impianti di risalita non previsti da nessuno degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti - nemmeno regionale - oltretutto all'interno di una Riserva Naturale dello Stato, su Siti di Importanza Comunitaria e su beni Demaniali.

Di fronte a tale stato di cose la storia insegna che c'è una sola strada da perseguire, oltre quella dell'applicazione delle leggi - doverosa per un Ente Pubblico preposto a Servizi di Pubblico interesse -; quello dell'informazione capillare e della mobilitazione più ampia: locale, regionale, nazionale e internazionale.

E' un dovere, per gli obblighi verso lo Stato e verso la Collettività, agire in tale direzione.

Il PARCO, un esordio positivo nel nuovo secolo

di GIUSEPPE DIONISIO
Presidente della
Comunità del Parco

L'estate volge ormai al termine e si può fare un primo, seppure incompleto, bilancio della stagione trascorsa, che ha segnato un punto di svolta rispetto ai precedenti in termini di presenze turistiche, iniziative e capacità di offerta riguardo ad una domanda che ormai supera i confini nazionali, per affrontare il giudizio più severo del mercato internazionale.

I primi dati che abbiamo riguardano le grandi aree, già a vocazione turistica consolidata, dove si sono registrate, con una punta massima in Agosto, più giorni - presenze rispetto allo scorso anno. Caramanico Terme, i paesi degli altopiani maggiori, quelli pedemontani del pescarese, del chietino e dell'aquilano hanno registrato affluenze record con incrementi significativi di stra-

Escursionisti nel Parco



- segue a pagina 3 -





Dalla CINA con AMORE

Prosegue con successo l'operazione di gemellaggio tra il Parco Nazionale della Majella e la riserva di Chang Quing, una delle ultime dimore al mondo del prezioso e rarissimo Panda Gigante, nella Provincia dello Shaanxi in Cina.

Una nutrita delegazione, guidata dal Vice Governatore della Provincia dello Shaanxi, Wang Shou Sen, sarà nella seconda metà di ottobre, nel Parco Nazionale della Majella per la sottoscrizione dell'accordo di gemellaggio.

L'operazione di gemellaggio, che si inserisce nel più vasto "Progetto Panda", è stata preceduta da incontri, visite e studi che hanno visto coinvolti il Comune di Guardiagrele, la Società K Media di Pescara e l'ISECICO per l'Italia nonché l'Associazione per l'Amicizia con l'estero della Provincia dello Shaanxi per la Cina.

La collaborazione tra Parco della Majella e Riserva di Chang Cing riguarderà scambio di tecnici, approfondimento comune di progetti relativi alla fauna selvatica, vegetazione ed ambiente socioeconomico, realizzazione di centri di osservazione scientifica, musei e centri di visita. Elemento cardine dell'accordo lo studio dell'habitat del panda Gigante e le iniziative per la sua conservazione nella riserva e nelle altre aree della Provincia dello Shaanxi e lo studio dell'Habitat dell'Orso Bruno Marsicano e le iniziative per la sua conservazione.

Firma degli accordi preliminari per l'operazione di gemellaggio.



Tecnici polacchi in visita di studio al Parco Nazionale della Majella

Una delegazione di circa 50 membri dell'Associazione Ingegneri e Tecnici di Selvicoltura e Dendrologia della Polonia, accompagnata da membri della Direzione Regionale Foreste Nazionali di Poznan, ha effettuato nel maggio scorso una proficua visita di studio al Parco Nazionale della Majella, allo scopo di approfondire le tematiche relative alla gestione delle foreste in un Parco Nazionale, quelle concernenti la Pianificazione ed Amministrative in generale.

I partecipanti, assistiti durante tutto il soggiorno da personale tecnico del Parco e del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato del Parco Nazionale della Majella, sono rimasti entusiasti, durante le brevi escursioni effettuate, anzitutto della bellezza del paesaggio del Parco e della maestosità delle sue faggete.

Presso la Sede Operativa dell'Ente in Campo di Giove il 26 maggio scorso, il Direttore del Parco, Nicola Cimini, il Tecnico Forestale Teodoro Andrisano ed il Coordinatore del Corpo Forestale Giuseppe Polci, hanno ampiamente illustrato, con adeguata documentazione, tutte le principali problematiche sollevate.

Particolare attenzione è stata dedicata all'approfondimento dei procedimenti tecnici ed amministrativi necessari per per-

venire all'adozione del Piano del Parco e del Regolamento del Parco, a tutti gli aspetti connessi con la gestione naturalistica dei beni silvo - pastorali e del patrimonio faunistico - dalle reintroduzioni del Camoscio, alle progettate operazioni di restocking delle popolazioni di Lontra, Capriolo e Cervo, ai puri interventi di conservazione di Lupo Appenninico ed Orso Marsicano - alle modalità di esecuzione di interventi di restauro naturalistico di ambienti degradati - cave, discariche, corsi d'acqua -.

I partecipanti, rimasti piacevolmente colpiti dalla cordialità e dal calore ricevuti, **hanno fortemente rimarcato la positività delle azioni effettuate ed intraprese dal Parco manifestando stupore per quanto realizzato in così poco tempo**, insieme al desiderio di ritornare, fra qualche anno, per documentarsi sulle ulteriori realizzazioni del Parco.

Una delegazione del Parco è stata poi invitata a visitare le più significative foreste della Polonia.

Il Parco, al di là del compiacimento per il successo della visita di studio, **non può non sottolineare con profonda soddisfazione come ormai le politiche e le azioni realizzate ed intraprese stanno portando il Parco Nazionale della Majella ad essere sempre di più un punto di riferimento certo, anche a livello internazionale.**

Delegazione Parchi Georgiani in visita al Parco

Continua intensa l'attività di collaborazione e di scambi culturali del Parco con i rappresentanti del mondo ambientale di altri paesi.

Dopo la visita di polacchi e cinesi è la volta di una delegazione di Direttori di Parchi Nazionali della Repubblica della Georgia. Infatti, per tre giorni, dal 15 al 18 ottobre, la delegazione composta dai signori Zviad Gotsiridze e Tariel Khidzhakadze, rispettivamente Direttore e vice Direttore del Parco Nazionale Boriomi-Kharagauli e il signor Giorgi Kurtanidze, coordinatore per i Parchi Nazionali del programma di "fruizione pubblica", accompagnati da Nugzar Zazanashvili, Direttore per il settore della Conservazione della Natura del WWF della Georgia visiterà il Parco Nazionale della Majella.

La delegazione prima di visitare il nostro Parco passerà tre giorni al Parco Nazionale d'Abruzzo e in seguito proseguirà per la Riserva del Lago di Penne.

I motivi della visita in Abruzzo, organizzata in collaborazione con il WWF Italia, sono di carattere esclusivamente tecnico in quanto fa parte di un programma di specializzazione dei managers dei Parchi Nazionali. In particolare, i Georgiani sono molto interessati a conoscere il Sistema delle Aree Protette italiano, evidentemente molto apprezzato a livello internazionale, e quindi hanno pensato di fare questo viaggio di studio in Abruzzo a scuola di "ambiente".

Il programma della delegazione Georgiana al Parco Nazionale della Majella prevede in particolare una giornata di studio presso la sede operativa dell'Ente a Campo di Giove nel corso della quale saranno illustrate agli ospiti le attività fin qui realizzate e i programmi futuri dell'Ente e una visita nelle aree di maggiore interesse naturalistico del Parco. Si prevede anche una visita alle strutture del Parco a Lama dei Peligni.

Verso la vetta del Monte Morrone





- segue da pagina 1 -

nieri, soprattutto tedeschi. Questa stagione buona, che si traduce in maggiore fatturato per i nostri operatori turistici, è indice di interesse crescente per la nostra area protetta da alimentare in futuro, perché assuma una forza sempre più consistente.

Importante appare il delinarsi di una circolarità nelle presenze tra i parchi nazionali abruzzesi che devono prendere coscienza della loro complementarietà, per fare dell'Abruzzo in modo reale la regione dei parchi, custodi non solo di tesori naturali, ma anche soprattutto di storia, cultura e tradizioni, richiami irresistibili per il turista colto in cerca di stimoli intellettuali da abbinare al periodo vacanziero. Le comunità locali hanno intuito già questa verità e guardando ai parchi non più con l'ottica iniziale, errata come il tempo ha dimostrato, del deus ex machina capace di creare dal nulla un problematico benessere: oggi le aree protette sono vincolo di conoscenza della nostra terra, cornici entro cui nuove economie e giovani imprenditori si confrontano con originali vocazioni, inserendovi un lavoro, oltre che di ricerca dell'immagine e dei prodotti da vendere, anche di usi e costumi che sono l'anima stessa delle nostre popolazioni montane.

L'esempio migliore ci viene offerto dal moltiplicarsi delle manifestazioni popolari, come sagre, rappresentazioni in costume, mostre, piccole fiere che hanno il più delle volte il grande pregio di essere un mezzo "povero" ma non per questo meno efficace, per la visita ai luoghi, per avvicinarsi alla nostra gente ed infine, quel che più conta, al patrimonio naturalistico dei nostri parchi.

Questi avvenimenti merita-

Esposizione di prodotti artigianali nell'ambito della manifestazione "Parco Produce".



Prodotto con il marchio del Parco.

no non solo una attenzione distratta, come di solito avviene, ma devono essere incoraggiati nelle loro forme più genuine in quanto assumono una funzione insostituibile nella valorizzazione del territorio nelle sue accezioni ampie e nell'accrescimento delle microeconomie zonali. La ricerca assidua che viene fatta dei "loghi" dei parchi a sostegno di queste manifestazioni, sono, d'altronde, il riconoscimento di un ruolo importante e della funzione trainante delle aree protette nell'immaginario collettivo, una sorta di presa di coscienza con l'identificarsi in un campanile più vasto che non ha, di converso, le accezioni deleterie che sinora hanno contraddistinto una ricerca pervicace e perlopiù dannosa di autonomie negative. Ai dirigenti degli Enti Parco ed ai consigli delle comunità resta la capacità di guidare queste iniziative, non tutte convincenti ancora per la verità, inserendo le più significative in un calendario abruzzese, con il concorso della Regione, da poter offrire ai nostri tour operator.

Appare evidente, quindi, il ruolo positivo riconosciuto ai parchi come volano economico per una più rapida valorizzazione delle risorse del territorio. Le popolazioni locali hanno, cioè acquisito coscienza del ruolo forte delle aree naturali protette. Certamente ancora molto cammino rimane da percorre-

re perché vengano pienamente comprese e indirizzate nei giusti canali tutte le potenzialità, ancora latenti in gran parte, ma, alla fine di questa stagione, tracciando un primo consuntivo, ci sembra di poter essere ragionevolmente ottimisti sul futuro che ci attende. Sono convinto che la sfida vera verrà in seguito, quando dovremo migliorare e affinare le nostre capacità imprenditoriali, offrendo una più diffusa ricettività, la nostra ricchezza museale, una natura incontaminata e, nel contempo, vivibile, in concorrenza, in un mercato agguerrito, con imprenditori e amministratori abili, preparati già a queste sfide, di aree in avanzato grado di sviluppo turistico.

Una certezza, però, l'abbiamo, confermataci anche dall'esito lusinghiero di questa stagione trascorsa: le presenze numerose registrate nella nostra area sono venute perché attratte e incuriosite dalla originalità della nostra gente, della nostra storia e dall'integrità del territorio. L'offerta di questi "prodotti", da fare congiuntamente ad altri parchi abruzzesi, integrandola con il bene mare è la carta da giocare per fare dell'Abruzzo una delle mete turistiche appetite nel nuovo secolo.

Un PASTORE per il LUPO

Sabato 29 luglio, nella splendida cornice di Passo San Leonardo, nel cuore del Parco Nazionale della Majella, nell'ambito di un progetto LIFE, promosso e realizzato da Legambiente con finanziamento Comunitario, per la tutela di Lupo ed Orso, ha avuto luogo la **cerimonia di consegna dei cani pastore abruzzese a diversi allevatori del Parco.**

Una occasione propizia per Amministratori dei Parchi, Sindaci, politici ed ambientalisti per confrontarsi sui temi più ampi della conservazione e dell'ecosviluppo.

Presenti, tra gli altri, il Presidente della Giunta Regionale, Giovanni Pace, il sindaco di Pacentro (Fernando Caparso), il Sindaco di Sant'Eufemia (Domenico Di Nardo), il Presidente del Parco Giuseppe Di Croce, il Direttore del Parco Nicola Cimini, il Presidente della Comunità del Parco, Giuseppe Dionisio, il Responsabile Nazionale Aree Protette di Legambiente Fabio Renzi.

Tutti i presenti hanno concordato sulla bontà dell'iniziativa perseguita e **sulla necessità di proseguire il cammino da tempo intrapreso:** perseguire politiche di tutela degli straordinari valori naturalistici e paesaggistici del Parco insieme a politiche di tutela ed incentivazione delle attività tradizionali e di uso ecocompatibile delle risorse naturali.

Consenso ed invito a continuare sulla strada della concertazione e collaborazione tra Parco e Comuni è stato espresso dai Sindaci di Pacentro e Sant'Eufemia a Maiella.

Particolarmente apprezzato l'intervento del Presidente della Giunta Regionale, Giovanni Pace, sommerso da un caloroso applauso allorché ha affermato **"I Parchi sono una realtà che va assolutamente salvaguardata: a chi non lo ha capito, lo faremo capire"**.

La cerimonia di consegna





Ricerche nel Parco Nazionale della Majella

di MASSIMO PELLEGRINI

Una apposita ricerca dell'Ente ha permesso di monitorare tutte le pareti rocciose per la ricerca dei nidi di rapaci ed altre specie di uccelli rupicole.

Un vero e proprio "esercito" di ornitologi coordinati da Mauro Bernoni e Riccardo Caldoni ha setacciato il Parco Nazionale della Majella ed ha potuto accertare la riproduzione di 189 - 206 coppie di Gracchio corallino e di 62 - 81 coppie di Gracchio alpino.

Per questi due corvidi, di cui il primo tutelato anche dalla direttiva Habitat della U. E., si tratta delle popolazioni più numerose di tutta l'Italia peninsulare molto superiori a quelle nidificanti in altri parchi come il Gran Sasso - Laga ed il PNA.

Buona anche la presenza del Falco pellegrino con 13 coppie e dell'Aquila reale con 4 coppie, di cui una reinsediata con successo in un sito che era stato abbandonato per oltre 15 anni.

Anche il rarissimo Lanario è presente con un numero di coppie variabili da 2 a 4 a seconda delle annate.

Per questa specie, presente solo ai bordi del Parco su pareti rocciose basse ed a quote non elevate, la presenza di territori di caccia in buona parte estesi all'esterno dell'area protetta non ne permette una facile tutela fino a quando non verranno istituite le aree contigue di pre Parco dove regolamentare l'attività venatoria, anche per la tutela di questa e di altre specie.

Esemplare di Falco pellegrino



Anche questa ricerca ha permesso di acquisire importanti informazioni utili per la gestione del Parco, con particolare riferimento alle aree più delicate, dove evitare le arrampicate o ridurre il numero di escursionisti nei periodi della cova.

SALVA LA FALDA BASALE DEL PORRARA

Sia il TAR Abruzzo, sezione dell'Aquila che il Consiglio di Stato, hanno ribadito la legittimità del diniego espresso dall'Ente Parco, avverso la richiesta avanzata dalla Regione Abruzzo, per la realizzazione di pozzi in galleria, della profondità di metri 250 all'interno del massiccio del Porrara, in località Capo di Fiume del Comune di Palena, finalizzati alla ricerca della falda basale e alla successiva captazione della stessa.

Le opere, furono iniziate nel 1993, sulla base di un progetto originario del 1989, senza che nessuno si preoccupasse di acquisire il parere indispensabile del Ministero dell'Ambiente in quanto l'area era sottoposta alla normativa di salvaguardia del Decreto del Ministro dell'Ambiente del 5 dicembre 1992 e successiva Ordinanza del Ministro dell'Ambiente del 22 aprile 1993.

Poiché alle profondità raggiunte in base al progetto originario non scaturirono i risultati previsti, si rese necessario procedere a variante al progetto per aumentare la profondità dei pozzi. Ma ormai era stato istituito l'Ente Parco con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995 ed era stata attivata la sorveglianza dell'area. Così alla ripresa dei lavori senza che nessuno si fosse preoccupato di acquisire il parere del Parco si ebbe prima il sequestro del cantiere e poi il provvedimento di diniego sul progetto presentato.

La falda basale del Porrara per ora ringrazia e con essa gli abitanti della Valle dell'Aventino e il Comune di Palena che si è costituito insieme all'Ente Parco.

SALLE: assunti in gestione dal Parco i terreni comunali

di TEODORO ANDRISANO



Prosegue con successo la politica di acquisizione di terreni di pregio naturalistico da parte dell'Ente Parco; il giorno 29 agosto 2000 è stata sottoscritta con il Comune di Salle la Convenzione per l'assunzione in gestione dei terreni di proprietà comunale localizzati all'interno del territorio del Parco.

Oltre 1.000 ha fra boschi di faggio e pascoli di alta quota sulle montagne del Morrone di proprietà comunale sono passati in gestione diretta al Parco, che così ha portato a quota 11.377 ha la superficie complessiva presa in gestione, pari all'incirca al 15,35 % della superficie del Parco Nazionale della Majella.

Si può ben affermare che quasi la metà della superficie del Parco Nazionale della Majella risulta oggi essere affrancata dalla possibilità di modificarne l'attuale destinazione e di subire interventi che non siano di pura riqualificazione naturalistica. Il tutto con il pieno consenso delle comunità locali che non vedono intaccati i propri diritti tradizionali di pieno accesso al territorio e all'esercizio degli usi civici, assicurandosi allo stesso tempo un reddito annuo certo e costante, ottenuto senza rischi di sorta. La cosa non è di poco conto se si considera che tradizionalmente gli unici introiti ricavabili da queste proprietà provengono dall'affitto dei pascoli non appetiti dai locali ad allevatori forestieri e alla cessione dei boschi a qualche cooperativa per il taglio del bosco ceduo o, più di frequente, per l'effettuazione di interventi di miglioramento dei boschi, assicurando così alla popolazione la legna da ardere per uso civico a costi contenuti.

I benefici per il Parco sono molteplici:

- eliminazione di possibili contrasti o conflitti su aree di pregio naturalistico;
- buoni rapporti con le comunità locali;
- miglioramento della naturalità del territorio, anche per il solo fatto che viene lasciato a riposo;

- piena disponibilità di territori di scarso interesse per i locali, perché di scarsa fertilità, lontani o difficilmente raggiungibili dai centri abitati (pascoli di alta quota, brecciai, creste rocciose, boschi di protezione, ecc.), dove però sono localizzati gli elementi di pregio naturalistico più qualificanti per il Parco e per la sua immagine;

- possibilità di effettuare senza contrasti interventi di miglioramento e riqualificazione naturalistica degli ecosistemi di pregio, impiegando quando possibile manodopera locale;

- impedire l'accesso ai pascoli in quota, non appetiti dai locali, ad allevatori forestieri, estranei al territorio, spesso portatori di problemi di ogni tipo e poco o punto accettati dalla popolazione locale.

radio
Lupo

Notiziario Ufficiale
del Parco Nazionale della Majella

NUMERO 3
Aut. Trib. di Chieti n. 5/98

Parco Nazionale della Majella
66016 GUARDIAGRELE (Ch)
Via Occidentale, 6
Tel. 0871 800713 fax 800340
67030 CAMPO DI GIOVE (Aq)
P. zza A. Duval
Tel. 0864 408102 fax 408895

Direttore Responsabile:
Romina Braganza
Direttore Editoriale:
Nicola Cimini
Comitato di Redazione:
Giuseppe Di Croce,
Nicola Cimini, Giuseppe Dionisio

Progetto Grafico:
Antonella Dell'Elice
Impaginazione:
John Forcone, Maurizio Monaco

Editore:
MAJAMBIENTE Edizioni
Caramanico Terme
via del Vivaio
tel. e fax 085 92 23 43
majambiente@tin.it

Foto: Arch. Parco Nazionale della
Majella, Arch. Majambiente Edizioni
(P. di Francesco - S. D'Ambrosio)

Stampa:
POMAN Sambuceto (Ch)